giovedì 15 e venerdì 16 febbraio ore 9.30 e 15.00

Spettacolo abbinato a Didattica della Visione - incontri riconosciuti come formazione per il personale della scuola
Con prenotazione obbligatoria sulla piattaforma SOFIA. Sarà rilasciato attestato di partecipazione.
venerdì 9 febbraio ore 16.30/20.30 incontro pre – visione | mercoledì 21 febbraio ore 16.30/20.30 incontro post - visione

Vassilissa e la babaracca

Compagnia Kuziba di Ruvo di Puglia (Bari)
con Bruno Soriato e Annabella Tedone | | regia e costumi Raffaella Giancipoli | disegno luci Tea Primiterra | scene Bruno Soriato | musiche originali Mirko Lodedo e Francesco Bellanova - Casarmonica Edizioni | tecnico di scena Angelo Piccinni | cura della produzione Annabella Tedone | con il sostegno di Explorer/Spazio PolArtis, Res Extensa, Sistema Garibaldi, Armamaxa Residenza Teatrale, Teatro delle Condizioni Avverse | si ringrazia Compagnia Burambò e Senza Piume Teatro
Tecnica utilizzata: teatro d'attore | Durata: 55 minuti | Età consigliata: da 7 anni
Promo: Promo https://youtu.be/d03MJf1O0ag

La storia prende avvio da un avvenimento molto drammatico: la madre di Vassilissa, la bambina protagonista della fiaba, muore. Sul letto di morte, lascia alla figlia una bambola, che la aiuterà nei momenti di difficoltà. Dopo poco tempo il padre, spesso chiamato lontano da casa dal suo commercio di stoffe, non volendo lasciare sola la bambina si risposa con una donna e Vassilissa accetta senza protestare questa nuova condizione per il bene del padre. La nuova moglie non vuole essere chiamata mamma dalla bambina, preferisce farsi chiamare matrigna e rivela presto la sua indisposizione nei suoi confronti: appena il padre parte per un lungo viaggio, la matrigna sottopone Vassilissa ad ogni tipo di angherie, dissimulate con subdola gentilezza.
Un giorno, esasperata dalla grande forza che la bambina rivela difronte ai suoi maltrattamenti, la matrigna spegne volontariamente il fuoco lasciando la casa al freddo e al buio e, facendo leva sull'iper-responsabilità di Vassilissa, la costringe ad andare nel bosco a cercare la Baba Jaga, la strega selvaggia che custodisce il fuoco e che ha fama di ridurre in polpette tutti i bambini che le si avvicinano. La Baba Jaga vive arroccata in una baracca che si è costruita mettendo insieme pezzi di rottami, con due enormi zampe di tubi che la strega manovra dall'interno come un vero e proprio carro armato. L'aspetto repellente della Baba Jaga e della sua casa, la Babaracca, attingono alla sfera del mondo animale e si propongono come totale alterità, da cui Vassilissa è respinta e allo stesso tempo attratta poiché custodiscono una gioiosa forza vitale di cui la protagonista ha bisogno. La strega la tiene con sé ma per ottenere il fuoco Vassilissa deve superare delle prove: lavare i panni, riordinare la casa e dividere il grano buono da quello cattivo, tutti compiti che senza l'aiuto della sua bambola sarebbero per lei impossibili da eseguire. Ciò che guida inizialmente Vassilissa è la volontà di conquistare il fuoco come dovere nei confronti di suo padre e della matrigna, un dovere che si trasforma durante la permanenza dalla strega in possibilità di crescita e cambiamento della protagonista. Vassilissa ottiene il fuoco nel momento in cui scopre di poter affermare se stessa, riuscendo a nominare il suo disappunto senza più il terrore di non essere accettata.

TEMI PREVALENTI. A partire dalle tematiche principali della fiaba popolare russa, "Vassilissa la bella", si affronta il tema della morte e dell'abbandono, la familiarizzazione con l'alterità e lo sviluppo dell'interiorità istintuale. Nella nostra versione della storia si pone l'accento sul percorso di definizione dell'identità, sul bisogno del bambino di essere accettato e sul tema dell'iper-responsabilizzazione dei bambini spesso trasformati in genitori dei loro genitori.

RIFERIMENTI ALL'ESPERIENZA DEL BAMBINO. Difficoltà del bambino ad affermare se stesso, il proprio sentire, il proprio pensiero per paura di non essere amato; bisogno del bambino di essere visto, riconosciuto, accettato; esperienze di separazione e abbandono, in senso stretto o figurato.

METODOLOGIE DI LAVORO.

La produzione nasce da un lavoro di ricerca con e sul mondo dell'infanzia, attraverso laboratori teatrali condotti nelle scuole, grazie ai quali abbiamo arricchito il nostro immaginario dei disegni, scritti e immagini prodotte dai bambini. Parallelamente abbiamo interrogato la scena attraverso l'elaborazione di immagini, l'improvvisazione sui temi della storia, la costruzione della scenografia e la scrittura scenica dove la parola scritta e quella improvvisata si sono nutrite e modificate a vicenda. Ci siamo avvalsi della collaborazione di un sapiente musicista pugliese, Mirko Lodedo, che ha composto le musiche originali dello spettacolo, e dello sguardo di una esperta del teatro di figura per il lavoro degli attori con gli oggetti. Il potere del fuoco come fonte di energia è alla base della scelta dell'ambientazione in linea con la corrente steampunk, una corrente artistica che si basa sulla domanda "Come sarebbe il futuro se fosse avvenuto nel passato?" - dove per "passato" si fa perlopiù riferimento al secolo XIX, epoca dell'esplosione mondiale dell'industria grazie all'applicazione delle macchine a vapore (in inglese, "steam") alimentate a fuoco di carbone. La trasformazione della protagonista riverbera nella scena, in cui un unico corpo centrale prende la forma di letto, di casa, di baracca. La polimorfia del macchinario scenico rispecchia i diversi aspetti del luogo "casa" sottolineati nei vari momenti della storia: il calore e la semplicità della casa materna, il gelo e la cupezza di quella della matrigna, la repellenza e la vitalità della baracca della Baba Jaga. La sua costruzione è partita dal recupero di materiali e oggetti di uso comune (tubi, vecchi strumenti di misurazione, utensili e strumentazioni in disuso, ecc.) e si è sviluppata dal gioco evolvendo in un processo di stratificazione, seguito da una rielaborazione scenografica rivolta a valorizzarne la carica evocativa.

Riferimenti metodologici essenziali per l'approccio all'immaginario infantile rimangono:
1. Mario Bolognese, "Verso una pedagogia del mito"
2. Vladimir Propp, "Morfologia della fiaba"
3. Bruno Bettelheim, "Il mondo incantato" FONTI UTILIZZATE Fonti letterarie e cinematografiche:
4. Aleksandr N. Afanasjev, "Antiche fiabe russe"
5. Luigi dal Cin, "Nel bosco della Baba Jaga"
6. Clarissa Pinkola Estès, "Donne che corrono coi lupi"
7. Marie-Luise von Franz "Il femminile nella fiaba"
8. Rébecca Dautremer e Tai-Marc Le Than, "Babayaga"
9. Il filone della narrativa fantastica-fantascientifica Steampunk e in particolare il genere "steam- punk fantasy" (tra cui i capolavori di animazione di Hayao Miyazaki "Il castello errante di Howl" e "Laputa", "Tideland" di Terry Gilliam e "Lemony Snicket's" di Brad Silberling)